

convegno nazionale

## Una sfida ancora aperta

*A quarant'anni dalla pubblicazione delle Dieci Tesi  
per una Educazione linguistica democratica*

Napoli, 20 febbraio 2016

Aula Magna del Liceo Genovesi  
Piazza del Gesù Nuovo 1

*Bilancio e prospettive di 40 anni di  
Educazione linguistica. Un'indagine di  
Insegnare* **Mario Ambel**

L'educazione linguistica a 40 anni dalle "Dieci Tesi"

Indagine di

*insegnare*

sul supporto free di

 SurveyMonkey®

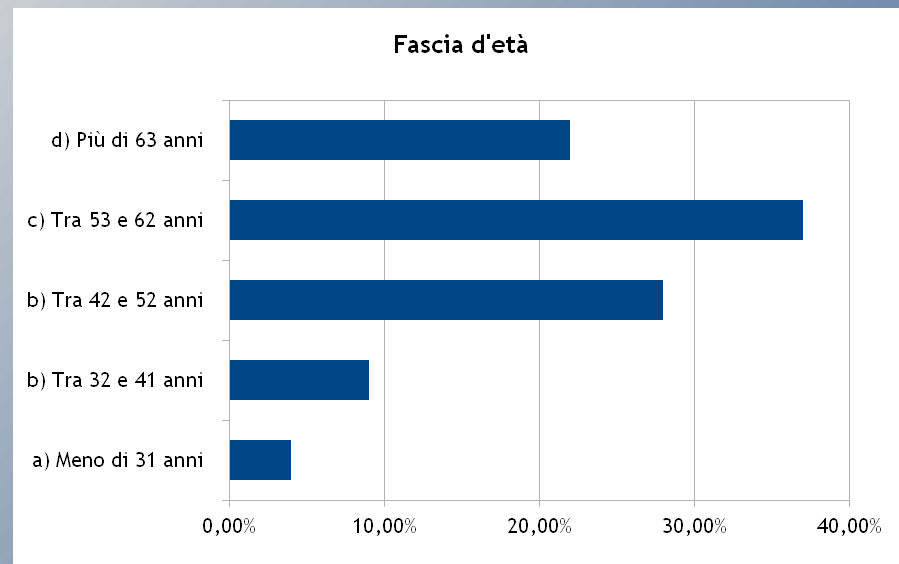
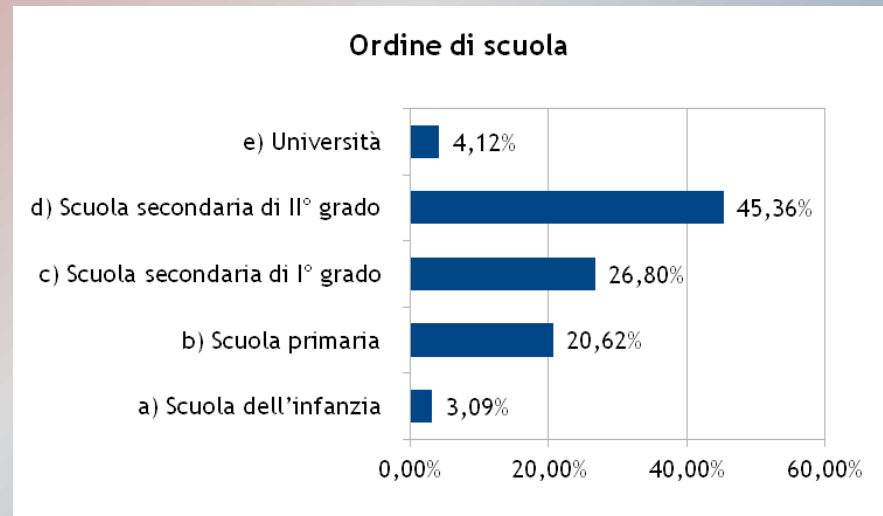
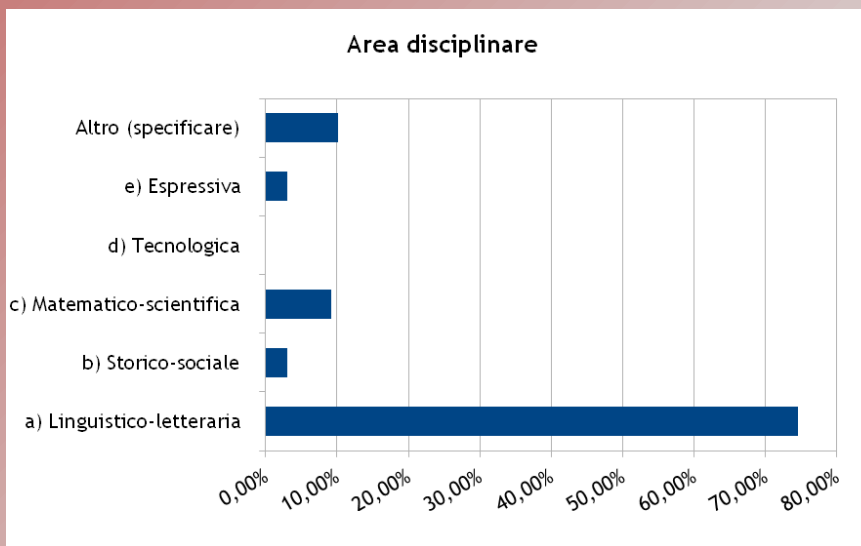
settembre – dicembre 2015

- ✓ I perché dell'indagine
- ✓ Le scelte nella formulazione delle domande
- ✓ La selezione del target
- ✓ Dati generali
  
- ✓ Un bilancio complessivo
- ✓ Le pratiche didattiche
- ✓ Soggetti e innovazione
- ✓ Fattori culturali e sociali
- ✓ Aree di competenza degli allievi
  
- ✓ *(infra)* Qualche osservazione dei docenti
- ✓ Ma siamo davvero tornati indietro?
- ✓ Considerazioni conclusive

- ✓ I perché dell'indagine
- ✓ Le scelte nella formulazione delle domande
- ✓ La selezione del target



✓ **Dati generali**



## ✓ Un bilancio complessivo

**Secondo te, pur nella difficoltà di dare un giudizio di carattere generale, quale delle seguenti affermazioni descrive meglio quanto è accaduto nella pratica didattica dalla pubblicazione delle "Dieci Tesi" (1975) a oggi? Scegli l'affermazione in cui maggiormente ti riconosci.**

**a) Le 10 Tesi hanno rappresentato l'avvio di un processo di aggiornamento nel campo dell'Educazione linguistica che ha prodotto un generale miglioramento delle indicazioni programmatiche e delle pratiche didattiche, oggi certamente più adeguate alle reali esigenze degli allievi e della società.**

**b) Nonostante la spinta propulsiva delle 10 Tesi e di Programmi ministeriali innovativi la didattica degli insegnamenti linguistici è rimasta per molti insegnanti sostanzialmente immutata e a oggi - pur ravvisando alcuni segnali di cambiamento - non si registra quel cambiamento profondo delle scelte strategiche e delle pratiche didattiche che appariva auspicabile e possibile.**

**c) Dopo una prima fase di significativi cambiamenti, che hanno inciso sulle scelte editoriali e sulle stesse indicazioni ministeriali, la didattica dell'italiano e in generale delle discipline linguistiche ha subito una fase di arretramento dell'innovazione e poi negli ultimi anni di sempre più marcato ritorno a scelte e comportamenti tradizionali.**

## ✓ Un bilancio complessivo

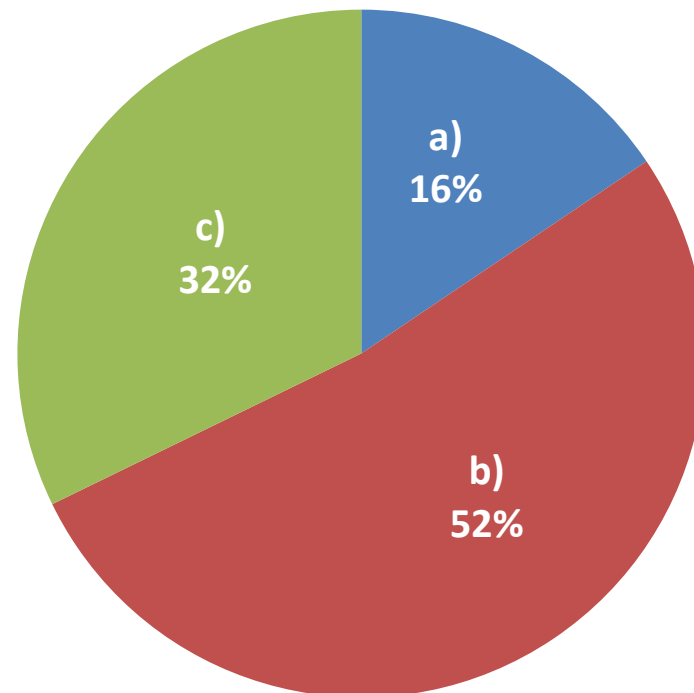
Hanno risposto: 90

Hanno saltato la domanda: 10

a) Le 10 Tesi hanno rappresentato l'avvio di un processo di aggiornamento nel campo dell'Educazione linguistica che ha prodotto un generale miglioramento delle indicazioni programmatiche e delle pratiche didattiche, oggi certamente più adeguate alle reali esigenze degli allievi e della società.

b) Nonostante la spinta propulsiva delle 10 Tesi e di Programmi ministeriali innovativi la didattica degli insegnamenti linguistici è rimasta per molti insegnanti sostanzialmente immutata e a oggi - pur ravvisando alcuni segnali di cambiamento - non si registra quel cambiamento profondo delle scelte strategiche e delle pratiche didattiche che appariva auspicabile e possibile.

c) Dopo una prima fase di significativi cambiamenti, che hanno inciso sulle scelte editoriali e sulle stesse indicazioni ministeriali, la didattica dell'italiano e in generale delle discipline linguistiche ha subito una fase di arretramento dell'innovazione e poi negli ultimi anni di sempre più marcato ritorno a scelte e comportamenti tradizionali.



## 2.1. Un bilancio complessivo

Hanno risposto: 21

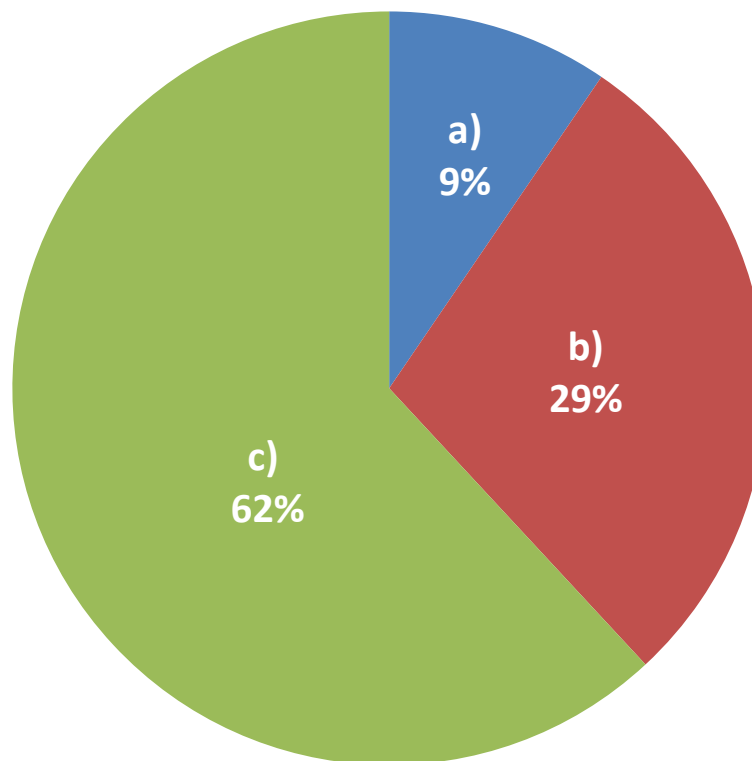
Hanno saltato la domanda: 1

a) Le 10 Tesi hanno rappresentato l'avvio di un processo di aggiornamento nel campo dell'Educazione linguistica che ha prodotto un generale miglioramento delle indicazioni programmatiche e delle pratiche didattiche, oggi certamente più adeguate alle reali esigenze degli allievi e della società.

b) Nonostante la spinta propulsiva delle 10 Tesi e di Programmi ministeriali innovativi la didattica degli insegnamenti linguistici è rimasta per molti insegnanti sostanzialmente immutata e a oggi - pur ravvisando alcuni segnali di cambiamento - non si registra quel cambiamento profondo delle scelte strategiche e delle pratiche didattiche che appariva auspicabile e possibile.

c) Dopo una prima fase di significativi cambiamenti, che hanno inciso sulle scelte editoriali e sulle stesse indicazioni ministeriali, la didattica dell'italiano e in generale delle discipline linguistiche ha subito una fase di arretramento dell'innovazione e poi negli ultimi anni di sempre più marcato ritorno a scelte e comportamenti tradizionali.

**Bilancio generale over 63 ...**



... ovvero quelli che ... nel 1975 avevano da 23 anni in su  
... che hanno cominciato a insegnare tra il 1975 e il 1980...  
... che hanno letto i programmi del 1979 ...  
... e che hanno provato ad applicarli ...

## ✓ Le pratiche didattiche

**A tuo giudizio, quanto ritieni che siano mediamente diffuse le scelte didattiche elencate di seguito nell'ordine di scuola in cui insegni.**

***Puoi dare un giudizio secondo una scala di valore crescente da 0 a 5***

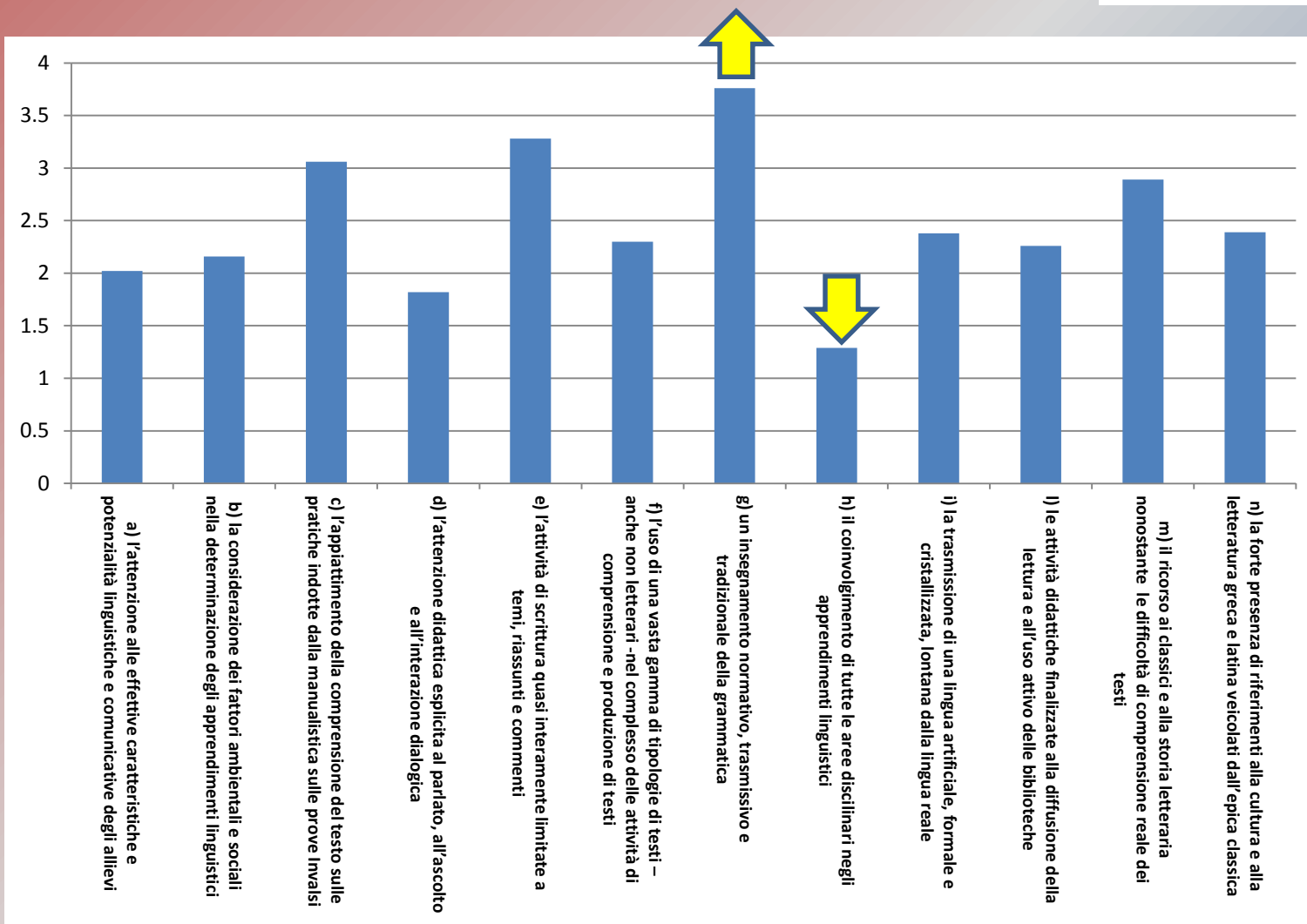
*: quasi del tutto assente (0); scarsamente diffusa (1); diffusa in modo diseguale (2); abbastanza diffusa (3); mediamente diffusa (4); fortemente diffusa (5).*

	0	1	2	3	4	5
a) l'attenzione alle effettive caratteristiche e potenzialità linguistiche e comunicative degli allievi						
b) la considerazione dei fattori ambientali e sociali nella determinazione degli apprendimenti linguistici						
c) l'appiattimento della comprensione del testo sulle pratiche indotte dalla manualistica sulle prove Invalsi						
d) l'attenzione didattica esplicita al parlato, all'ascolto e all'interazione dialogica						
e) le attività di scrittura quasi interamente limitate a temi, riassunti e commenti						
f) l'uso di una vasta gamma di tipologie di testi – anche non letterari -nel complesso delle attività di comprensione e produzione di testi						
g) un insegnamento normativo, trasmissivo e tradizionale della grammatica						
h) il coinvolgimento di tutte le aree disciplinari negli apprendimenti linguistici						
i) la trasmissione di una lingua artificiale, formale e cristallizzata, lontana dalla lingua reale						
l) le attività didattiche finalizzate alla diffusione della lettura e all'uso attivo delle biblioteche						
m) il ricorso ai classici e alla storia letteraria nonostante le difficoltà di comprensione reale dei testi						
n) la forte presenza di riferimenti alla cultura e alla letteratura greca e latina veicolati dall'epica classica						

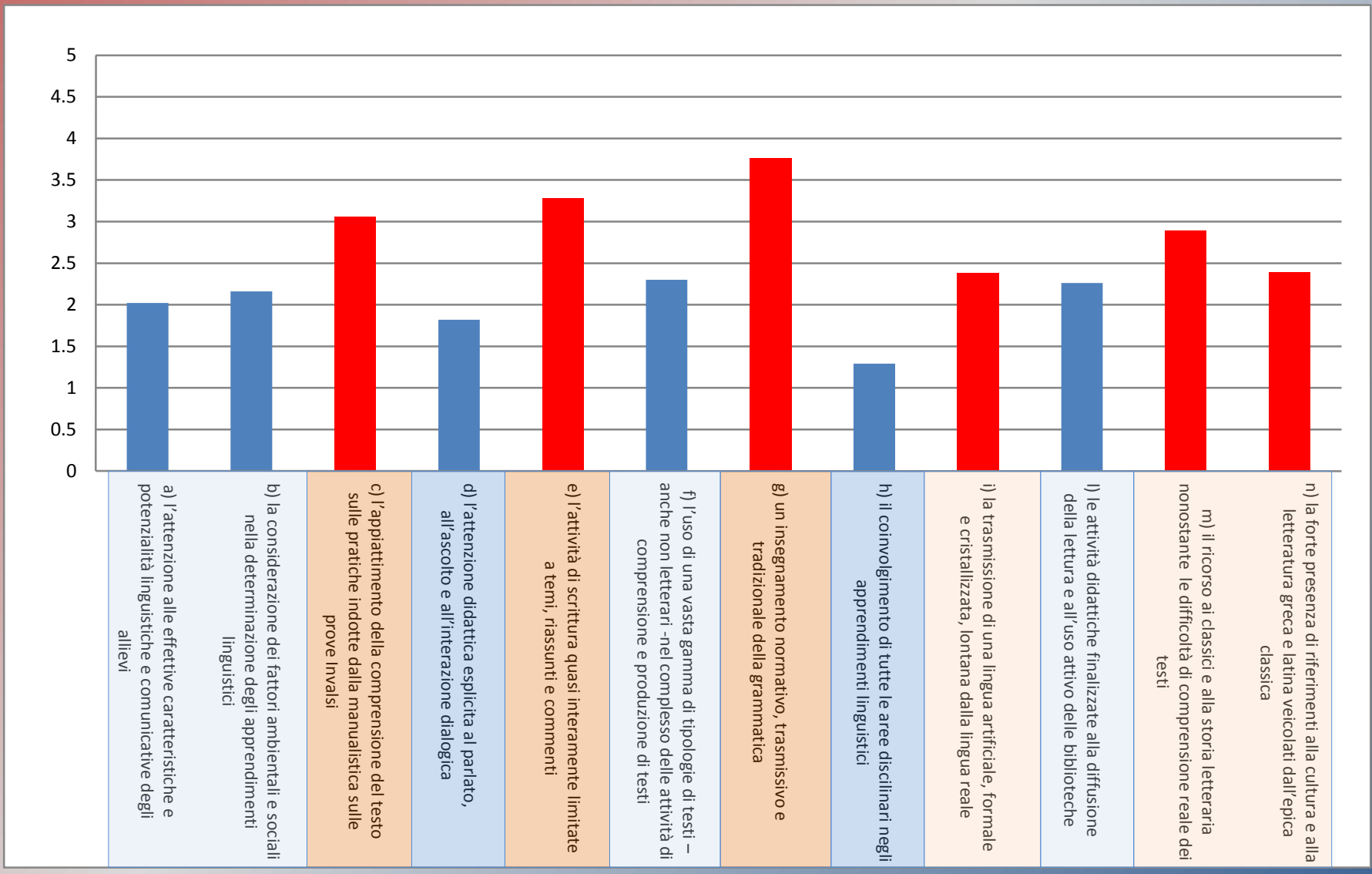


## ✓ Le pratiche didattiche

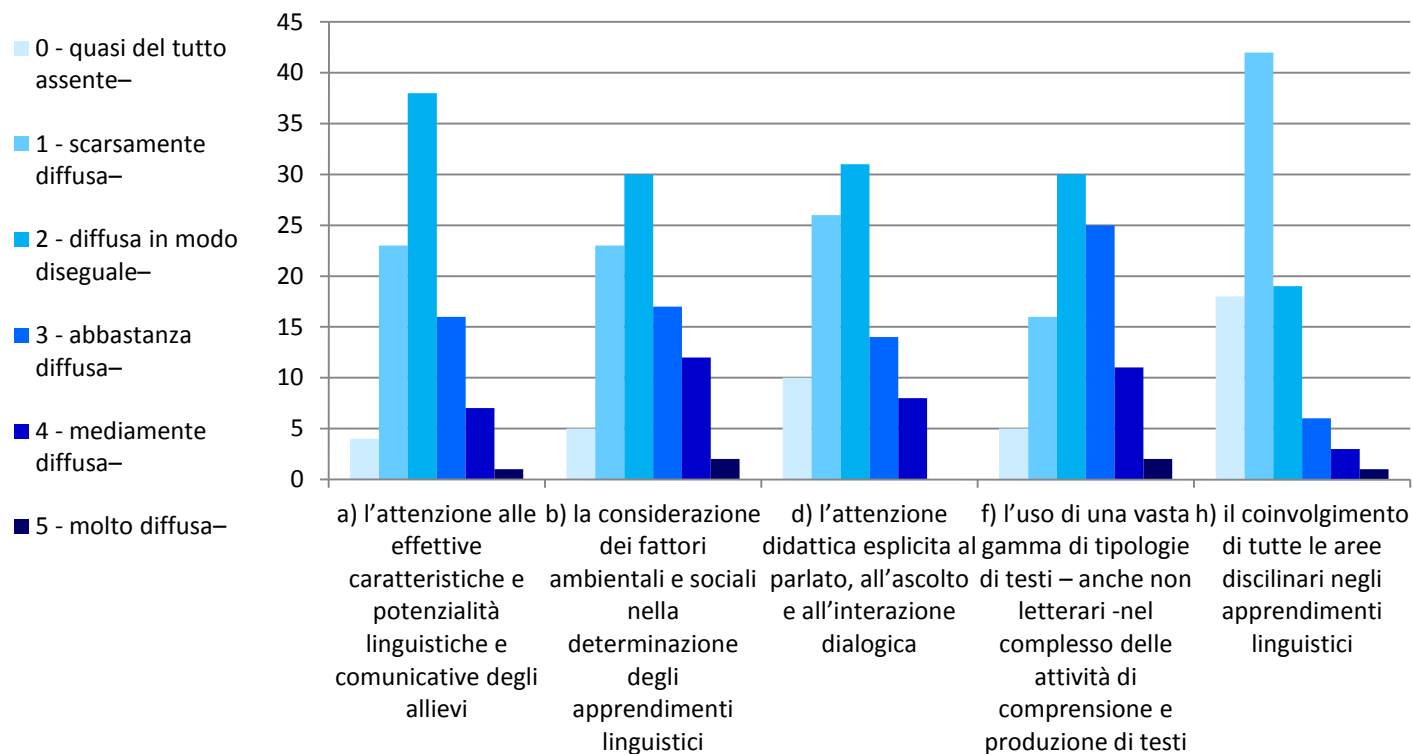
Hanno risposto: 89  
Hanno saltato la domanda: 11



✓ **Le pratiche didattiche**      ■ Caldeggiate nelle Dieci tesi      ■ Osteggiate nelle Dieci tesi



## ✓ Le pratiche didattiche ... propugnate dalle Dieci Tesi



## ✓ Qualche osservazione dei docenti

Le domande, nel complesso hanno risvegliato in me una considerazione, ormai sopita a causa della rassegnazione, che da anni faccio. Ho sempre creduto nel dettato contenuto nelle Dieci tesi Gisel alle quali mi sono immediatamente votata non appena le ho conosciute. Ma come è possibile realizzare una educazione linguistica democratica, quando misconosciamo, in una società fondata sull'alfabeto, il testo e la testualità, una competenza di base indispensabile per realizzare un diritto fondamentale: il diritto di comprendere per poter scegliere, di produrre per essere compreso, di dialogare per negoziare e condividere? E' molto difficile far acquisire alla pluralità dei colleghi che non è la disciplina a indicare la priorità dell'insegnamento linguistico, ma è l'insegnamento linguistico che tutti noi, a prescindere dalla disciplina che insegniamo, dobbiamo praticare, perché tutti facciamo lingua e tutti dobbiamo partire dal testo, di qualunque natura esso sia.

*Scuola secondaria di I°, Area linguistico-letteraria, fra 53 e 62 anni*

## ✓ Soggetti e innovazione - la domanda

**Come giudichi nel complesso l'incidenza delle azioni compiute da questi diversi soggetti o contesti nel promuovere o nel favorire il rinnovamento e l'efficacia degli insegnamenti linguistici?**

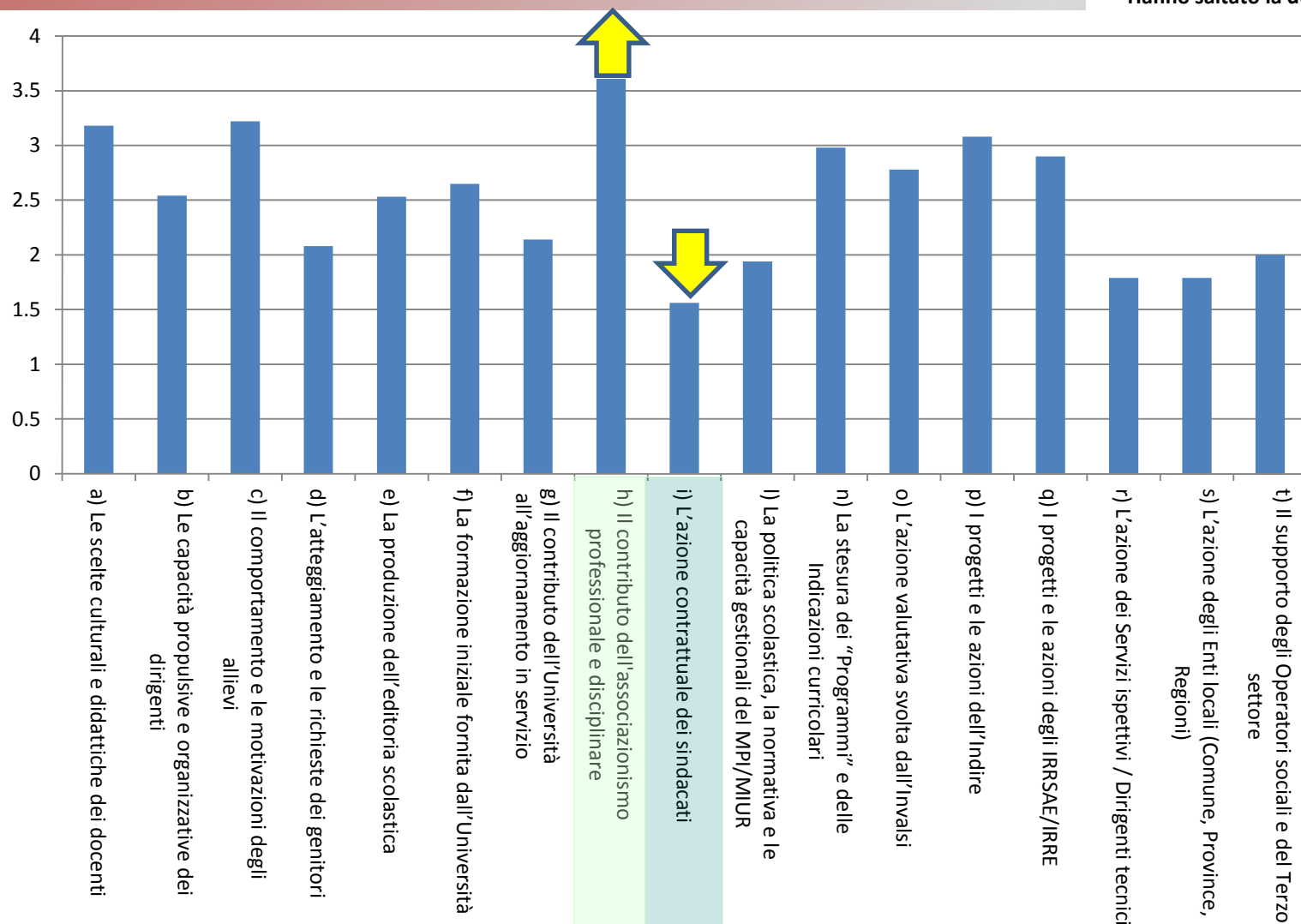
*Puoi dare un giudizio secondo una scala di valore crescente da 0 a 5*

*hanno avuto un' incidenza molto negativa (0); negativa (1); abbastanza negativa (2); abbastanza positiva (3), positiva (4) molto positiva (5).*

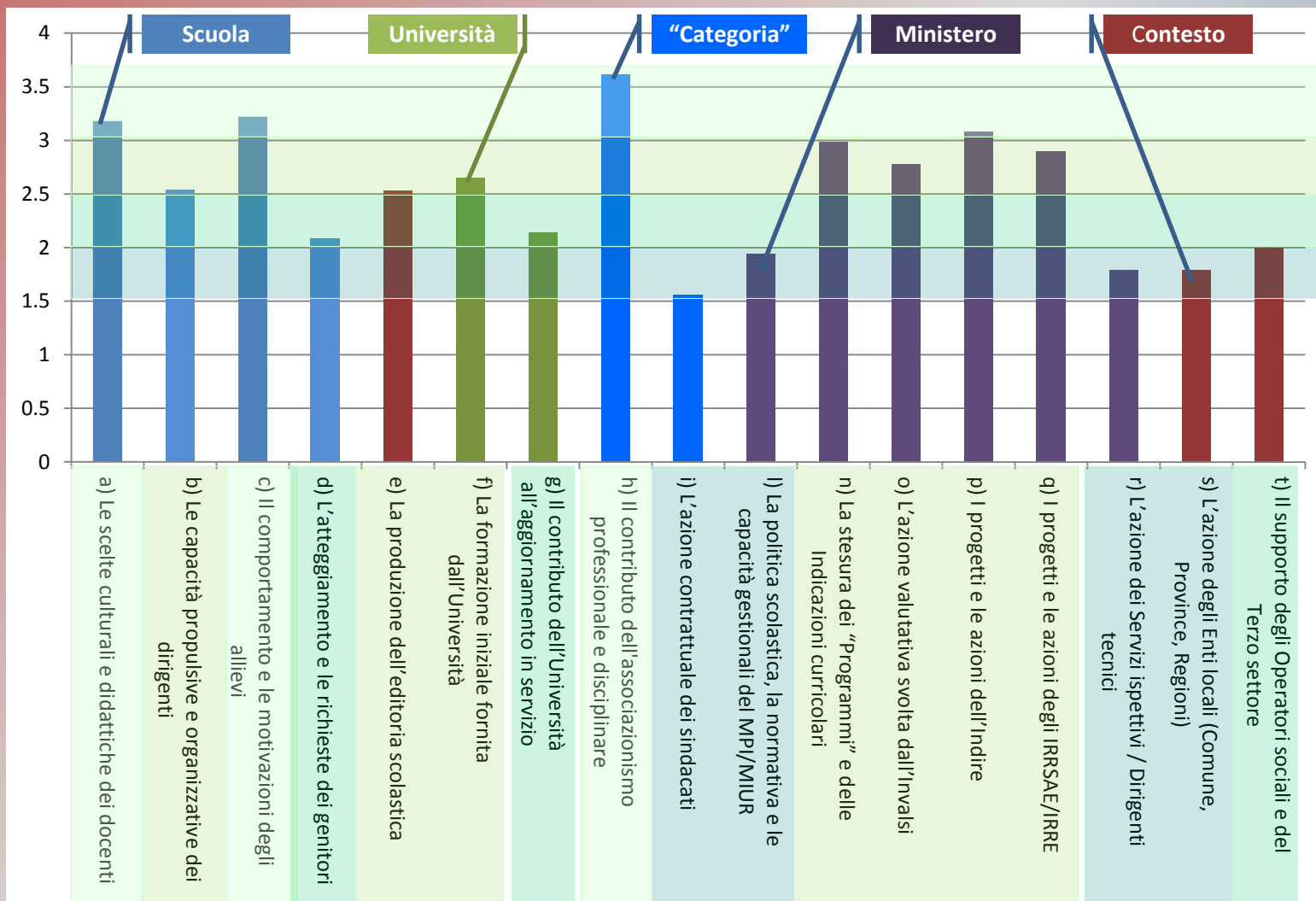
	0	1	2	3	4	5
a) Le scelte culturali e didattiche dei docenti						
b) Le capacità propulsive e organizzative dei dirigenti						
c) Il comportamento e le motivazioni degli allievi						
d) L'atteggiamento e le richieste dei genitori						
e) La produzione dell'editoria scolastica						
f) La formazione iniziale fornita dall'Università						
g) Il contributo dell'Università all'aggiornamento in servizio						
h) Il contributo dell'associazionismo professionale e disciplinare						
i) L'azione contrattuale dei sindacati						
l) La politica scolastica, la normativa e le capacità gestionali del MPI/MIUR						
n) La stesura dei "Programmi" e delle Indicazioni curriculari						
o) L'azione valutativa svolta dall'Invalsi						
p) I progetti e le azioni dell'Indire						
q) I progetti e le azioni degli IRRSAE/IRRE						
r) L'azione dei Servizi ispettivi / Dirigenti tecnici						
s) L'azione degli Enti locali (Comune, Province, Regioni)						
t) Il supporto degli Operatori sociali e del Terzo settore						

## ✓ Soggetti e innovazione - le risposte

Hanno risposto: 87  
Hanno saltato la domanda: 13



## ✓ Soggetti e innovazione



## ✓ Qualche osservazione dei docenti

Per quanto riguarda la formazione iniziale il ruolo dell'Università è stato molto importante laddove i docenti si sono formati alla scuola di specializzazione (SSIS) per la capillarità e l' incisività dell'azione formativa condotta con il doppio canale università/tirocinii nella scuola. Si è notato nel corso dei dieci anni dell'attività di questa scuola una formazione più mirata e avvertita nei nuovi docenti. Lo stesso vale per la formazione in servizio, nel senso che quando (raramente) si sono attivate le università, la ricaduta è stata assai positiva, come pure per l'azione di formazione condotta dalle associazioni disciplinari.

*Scuola secondaria di II, Area linguistico-letteraria, fra 53 e 62 anni*





Non si pensa se non parlando; [quindi] quanto, la lingua di cui ci serviamo pensando è più lenta, più bisognosa di parole e di circuito per esprimersi, ed esprimersi chiaramente, tanto ... è più lenta la nostra concezione, il nostro pensiero, ragionamento e discorso interiore, il nostro modo di concepire e d'intendere, di sentire e concludere una verità, conoscerla, il processo della nostra mente nel sillogizzare, e giungere alle conseguenze ...



Perché è solo la lingua che fa eguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui. Che sia ricco o povero importa meno. Basta che parli. Gli onorevoli costituenti credevano che si patisse tutti la voglia di cucir budella o di scrivere sulla carta intestata: "I capaci e i meritevoli anche se privi di mezzi hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi". Tentiamo invece di educare i ragazzi a più ambizione. Diventare sovrani! Altro che medico o ingegnere!

## ✓ Fattori culturali e sociali - la domanda

**Secondo te, negli ultimi anni, quanto e come hanno concretamente inciso i seguenti fenomeni culturali, comportamentali e sociali sul contesto educativo e sull'apprendimento linguistico.**

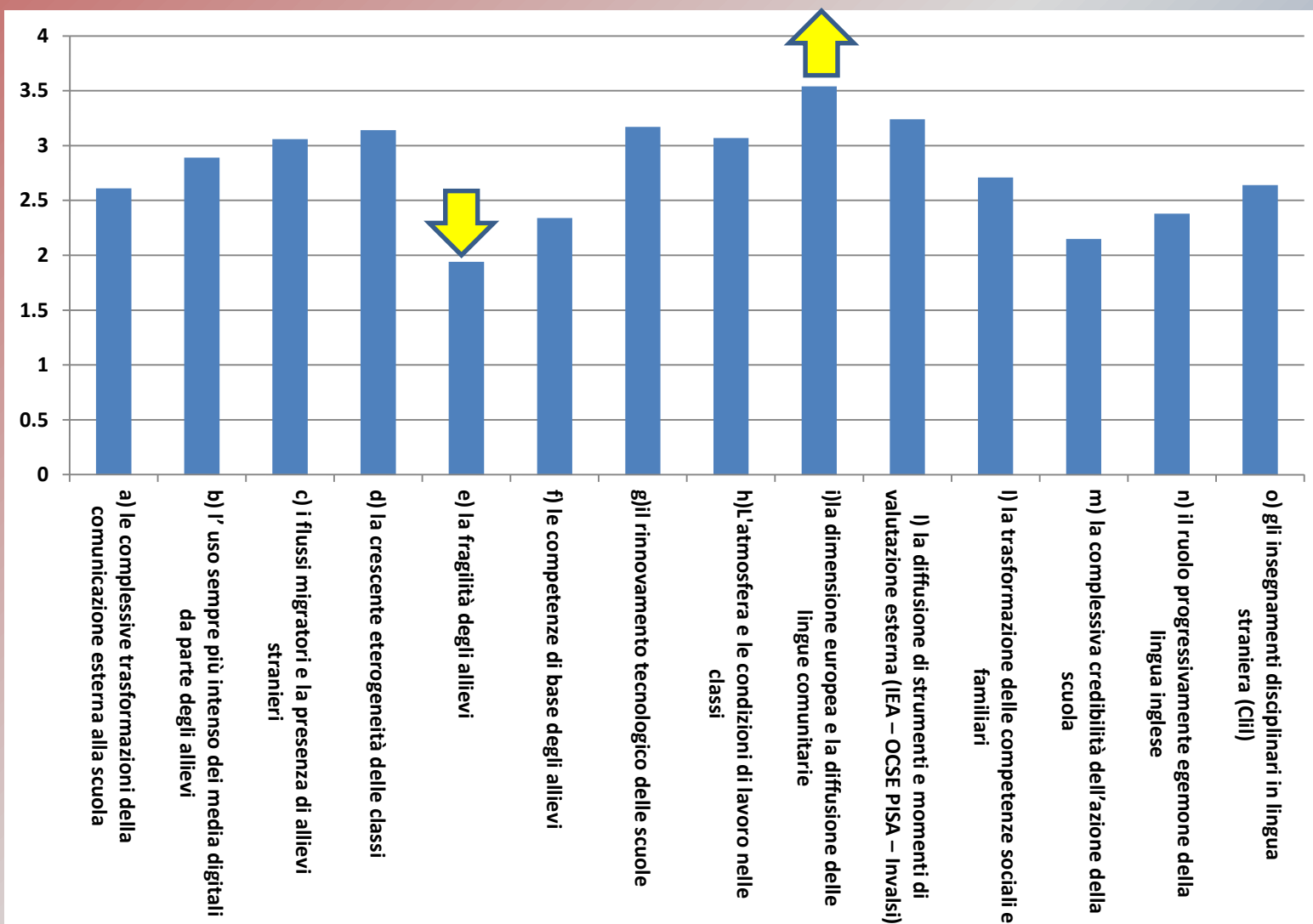
*Puoi dare un giudizio secondo una scala di valore crescente da 0 a 5.*

*hanno avuto un'incidenza molto negativa (0); negativa (1); abbastanza negativa (2); abbastanza positiva (3), positiva (4) molto positiva (5).*

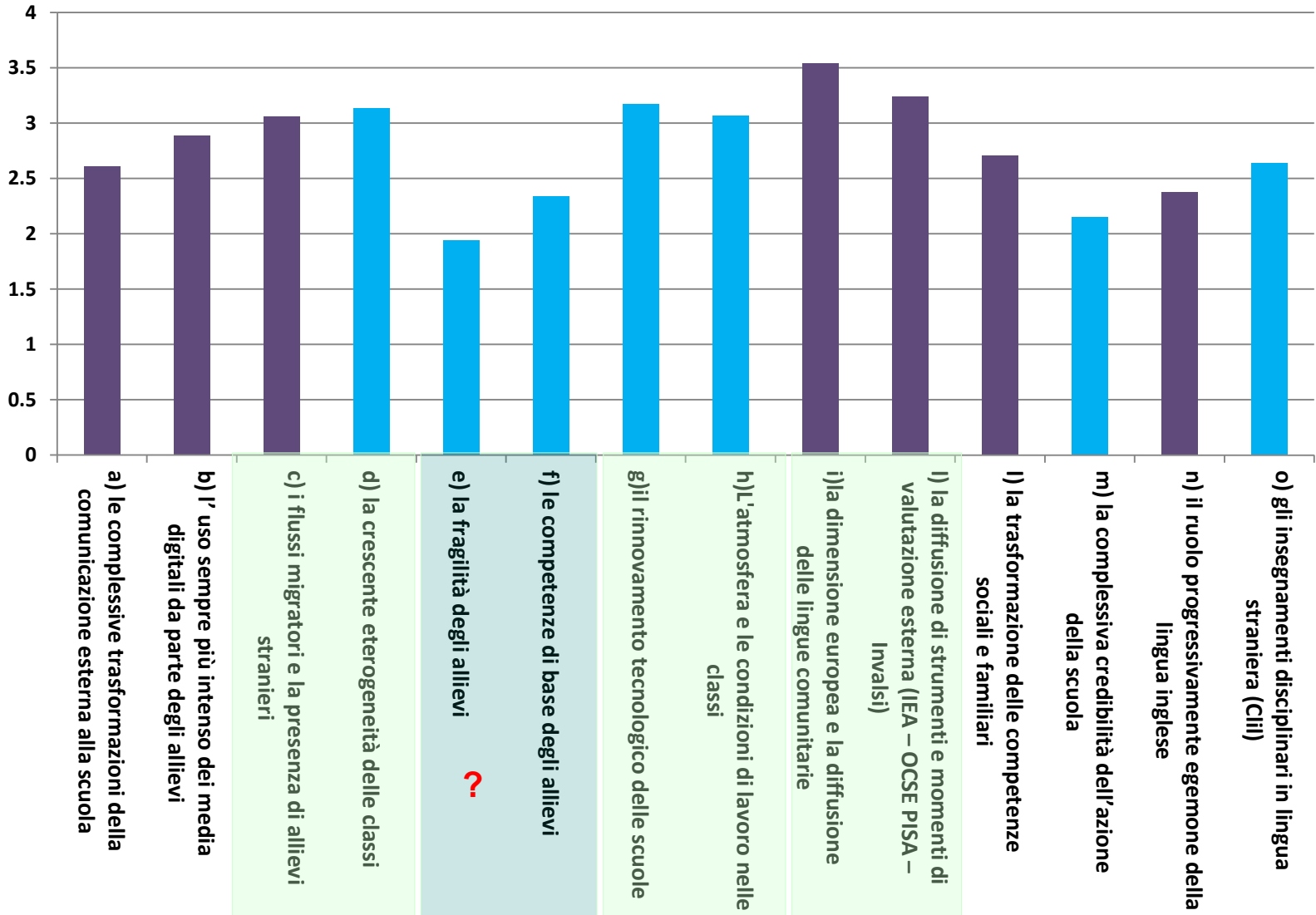
	0	1	2	3	4	5
a) le complessive trasformazioni della comunicazione esterna alla scuola						
b) l'uso sempre più intenso dei media digitali da parte degli allievi						
c) i flussi migratori e la presenza di allievi stranieri						
d) la crescente eterogeneità delle classi						
e) la fragilità degli allievi						
f) le competenze in ingresso degli allievi						
g) il rinnovamento tecnologico delle scuole						
h) la dimensione europea e la diffusione delle lingue comunitarie						
i) la diffusione di strumenti e momenti di valutazione esterna (IEA - OCSE PISA - Invalsi)						
l) la trasformazione delle condizioni di vita sociali e familiari						
m) la complessiva credibilità dell'azione della scuola						
n) il ruolo progressivamente egemone della lingua inglese						
o) gli insegnamenti disciplinari in lingua straniera (Clil)						

## ✓ Fattori culturali e sociali - le risposte

Hanno risposto: 87  
Hanno saltato la domanda: 13



✓ **Fattori culturali e sociali**



## ✓ Le aree di competenza

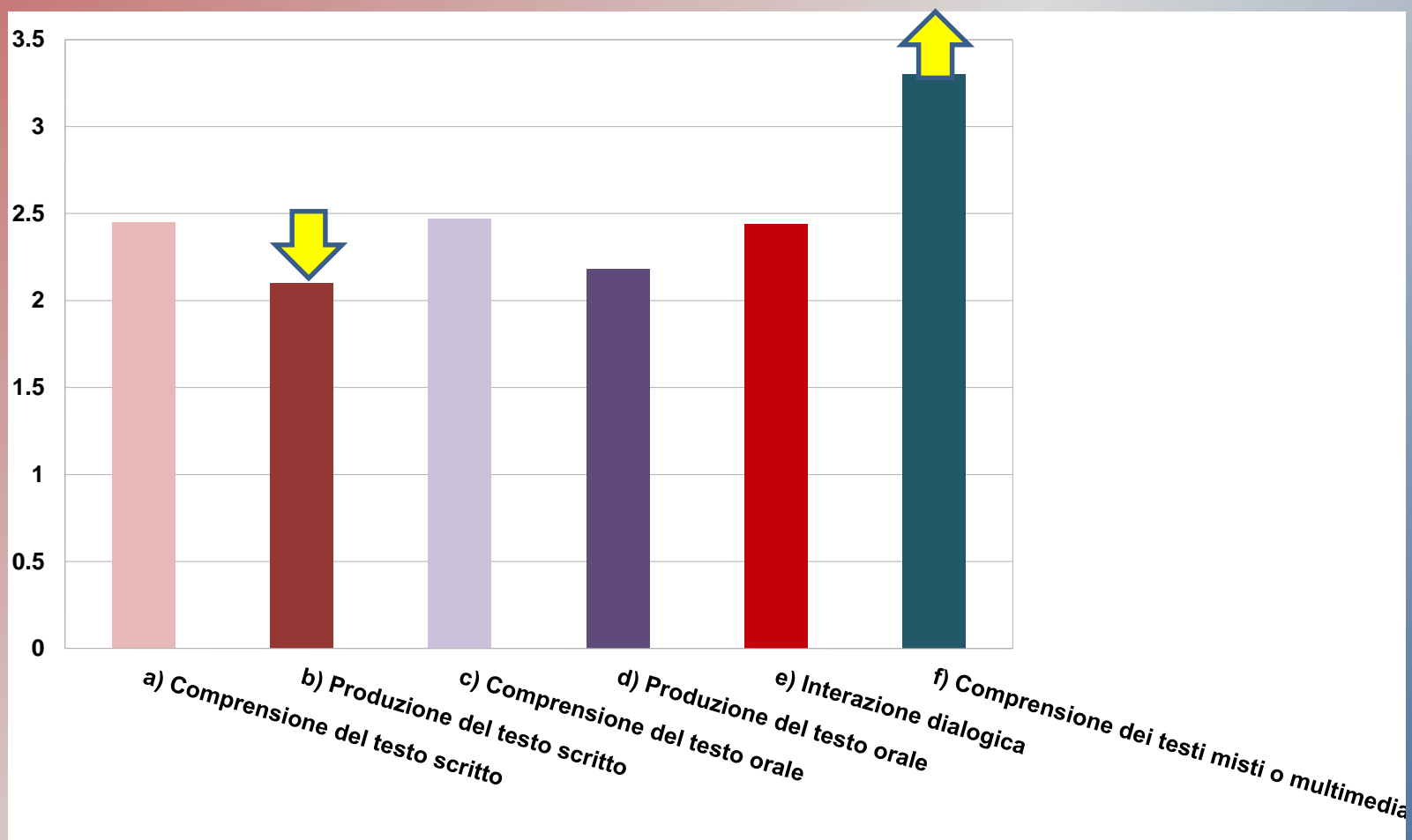
**A tuo giudizio, come sono cambiate negli ultimi anni le prestazioni medie degli allievi in ciascuna di queste aree di esercizio della competenza linguistico-comunicativa?**  
*Puoi dare un giudizio secondo una scala di valore crescente da 0 a 5: sono molto peggiorate (0); peggiorate (1); lievemente peggiorate (2); lievemente migliorate (3), migliorate (4) molto migliorate (5).*

	0	1	2	3	4	5
a) Comprensione del testo scritto						
b) Produzione del testo scritto						
c) Comprensione del testo orale						
d) Produzione del testo orale						
e) Interazione dialogica						
f) Comprensione dei testi misti o multimediali						

## ✓ Le aree di competenza

Hanno risposto: 85

Hanno saltato la domanda: 15



## ✓ **Ma siamo davvero tornati indietro?**

2. Appare a molti innegabile che particolarmente negli ultimi anni la didattica nel campo dell'educazione linguistica e letteraria abbia registrato un sensibile arretramento su posizioni (neo)conservatrici. Condivide questo giudizio? Quale o quali ritiene sia o siano le principali cause di tale arretramento?

In didattica non esistono posizioni conservatrici e usare il parametro conservatore/innovatore è fuorviante e può portare a risultati controproducenti.

Cosa vuol dire 'conservatore'? Che si torna a fare grammatica, analisi logica e grammaticale? Queste tre cose sono buone se finalizzate a sviluppare la capacità cognitiva di classificazione, lavorando su quel che si sa meglio, la lingua, o cose cattive se sono mirate ad uno sterile nominalismo, all'elencazione di complementi, ecc.: bene/male, in ordine alla finalità cognitiva, sono un parametro attendibile, mentre conservatore/innovatore non è corrispondente di buono/cattivo. Un dispiego di LIM e tablet può parere innovatore, ma spesso contiene solo viete tipologie di esercizi stantii.

Starei quindi attento a verificare con attenzione che cosa i vari 'esperti' hanno risposto a questa domanda, come hanno interpretato 'conservatore'.

Paolo Balboni

## ✓ **Ma siamo davvero tornati indietro?**

Non dispongo di informazioni sufficientemente estese per dare una risposta sicura a questo quesito. Appare tuttavia verosimile che in vari casi vi sia stato un ripiegamento su posizioni più tradizionali e, almeno in apparenza, rassicuranti e di più facile gestione, in presenza di classi sempre più eterogenee, con alunni dai background linguistici disparati, distratti dai gadget digitali e comunque sempre meno inclini alla concentrazione e all'impegno prolungato. Ma non va certo dimenticato il ruolo negativo esercitato da riforme regressive (come quella targata Moratti), mentre non è stata d'aiuto la rarefazione (così almeno mi risulta) di quell'aggiornamento diffuso che ha avuto in passato un ruolo rilevante nella sensibilizzazione degli insegnanti. Va poi messa nel conto, forse, una certa riluttanza - specie delle nuove generazioni di docenti - nei confronti di una pedagogia linguistica che si fonda su una ricerca non poco complessa e in costante evoluzione.

Maurizio Della Casa

Condivido questa valutazione: si torna indietro non solo nelle pratiche, ma anche nelle parole. Difficile indicare la principali tra le molte responsabilità. Dico le prime che mi vengono in mente, senza ordine di priorità:

- la carenza di insegnamenti linguistici, in particolare di linguistica italiana, nelle università;
- la carenza, quando non la mancanza totale, di formazione iniziale degli insegnanti (con la breve parentesi delle SSIS, che qualcosa, sia pure di parziale e frammentario, avevano fatto, e per questo sono state prontamente distrutte); del TFA attuale non so nulla, tanto meno delle sue scorciatoie;
- l'irresponsabile miopia dell'editoria scolastica, che sistematicamente punta sulle fasce di insegnanti più sprovvedute e pigre;
- l'ignoranza in materia del mondo politico e dell'informazione; di educazione linguistica si parla poco, e per lo più per dire spropositi.

Adriano Colombo



## ✓ Ma siamo davvero tornati indietro?

Per l'educazione linguistica, più che di arretramento parlerei di persistenza delle pratiche didattiche più tradizionali (a partire dai temi). Accantonata, o mai penetrata davvero, in modo esteso, la riflessione sulla lingua, pare ormai sia stata accantonata persino la grammatica più tradizionale: sempre più spesso incontro all'università studenti che non conoscono le parti del discorso, ricordando vagamente di averne sentito parlare solo nella scuola elementare; o che non sanno distinguere tra i piani dell'analisi grammaticale e logica, ne usano in modo indifferentemente mescolato i termini oppure le considerano nozioni troppo 'tecniche' cui non hanno mai prestato attenzione ecc.

Cristina Lavinio

La situazione attuale appare molto variegata anche all'interno della medesima scuola. Ma prescindendo dalle capacità individuali dei singoli allievi, si osserva chiaramente un miglior sviluppo di competenze comunicative, un atteggiamento di fronte ai problemi più critico e creativo nelle classi che hanno lavorato con insegnanti che si sono formati nello spirito delle 10 tesi e che si sono dedicati a realizzarlo.

*Scuola secondaria di II°, Area linguistico-letteraria, più di 63 anni*

1965

La 600 del 1962



1975

1985

1995

2005

2015

La 600 del 2012



1962

1962/63 - 1975 - 1979  
impulsi sociali e  
idea del cambiamento

1979

1979 - 1991  
l'innovazione didattica

1991

1991 - 2000  
la diffusione fallita

2000

2000 - 2015  
la complessità e la  
restaurazione

2015

✓ Per noi è (di nuovo e ancora) un inizio ..

Sull'orlo del precipizio  
giochiamo sorridendo  
sull'orlo del precipizio

...

e sull'orlo del precipizio  
continua l'orizzonte  
di chi continua a restare

e a r/esistere  
"in direzione ostinata e contraria"

Fernando Pessoa

Fabrizio De André  
( e Malfalda)

*Per continuare a difendere e valorizzare la specificità di quel particolare contesto (perennemente migliorabile) in cui un gruppo di adulti organizza e sollecita in modo graduale l'esercizio e il rinforzo di competenze culturali di cittadinanza ... ovvero di quel particolare **ambiente di apprendimento** (democratico e cooperativo) che noi per brevità chiamiamo **scuola** (pubblica).*



Gruppo di lavoro  
redazionale 40ELD  
Mario Ambel  
(coordinatore),  
Rosanna Angelelli,  
Daniela Casaccia,  
Marina D'Agati,  
Caterina Gammaldi,  
Agata Gueli,  
Lina Grossi,  
Maria Luisa Masturzo,  
Oriele Orlando,  
Claudia Provenzano,  
Marilena Rossetti,  
Maria Angela Truccolo,  
Vittoria Saracino